

**Mascialino, R.**

2015 *Simone Bocci: Devi avere paura di te*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Romanzi, **Terzo Premio**: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di **Simone Bocci** *Devi avere paura di te* (Roma: Armando Curcio Editore) appartiene al genere del thriller psicologico o più esattamente psicoanalitico. Il romanzo è ambientato in una cultura di lingua inglese, come i nomi dei personaggi indicano. in una cittadina di lingua inglese. Nel primo interrogatorio che sta all'inizio del volume si ha subito l'impatto con quanto connota centralmente la vicenda: l'imputato, un agente di polizia dell'immaginaria Ratroit, probabile parziale anagramma di Terra, nell'altrettanto immaginario Paese di Uversein anagramma di Universe, non sa per quale motivo ha commesso il doppio omicidio della moglie e della figlia e quasi non ricorda neppure il fatto in sé. Seguono a questo altri interrogatori da parte del sergente Roger Milk della centrale di Ratroit, tra cui anche quello di un reverendo pure omicida e nessuno sa il motivo per cui ha ucciso o non ricorda di averlo commesso. Al di là della motivazione principale del romanzo, ossia il fatto che "dietro ognuno di noi si nasconde qualcuno che non conosciamo" (173) come nel finale e come anche nel titolo significativo in tal senso *Devi avere paura di te*, e di altri spunti interessanti in ambito sociopolitico emerge un parallelo con una prassi oggi più che mai comune in genere nei casi di omicidi, nei quali i colpevoli affermano di avere amato la persona che hanno ucciso e di non sapere come mai lo abbiano fatto o di non ricordare nella dell'accaduto. Di fatto nei processi penali gli assassini in genere se la cavano con condanne minime se insistono nel dire che non ricordano nulla dell'accaduto, che, in barba alla *suitas*, non sapevano quello che facevano, che amavano le persone uccise da essi stessi e altre storie assurde del genere. Si aggiunge in rinforzo alla loro smemoratezza l'utilizzo nei processi da parte della difesa di quanto sta al centro della psicoanalisi, ossia della presenza non solo di conscio ma anche e soprattutto di inconscio nella mente umana, nei circuiti cerebrali che sono per la gran parte appunto inconsci, dalla difficile consapevolizzazione nel linguaggio, così che questo particolare meccanismo cerebrale può essere sfruttato per salvare il colpevole da pene severe, come un mezzo per aggirare l'ostacolo. E il thriller di Simone Bocci consta di un raffinato gioco di ombre e di stimolazioni inconse, di sfumature tra la realtà e l'irrealtà, come appunto in un Universo anomalo, diverso da quello reale, ma affine per molti risvolti, quasi una sua copia imperfetta. Spesso nei processi si tira in ballo anche il plagio dell'individuo colpevole, quasi questo avesse compiuto il misfatto fosse sotto l'ipnosi attuata da un altro o da altri e avesse agito al di fuori dalla propria volontà così che si alleggerisce ancora la sua responsabilità penale che invece è diretta. Nel romanzo di Simone Bocci il gioco delle ipnotizzazioni, delle ombre dell'inconscio e dei meccanismi cerebrali più complicati si svolge in un ambito sottilmente ironico che pervade le dichiarazioni dei colpevoli e il fatto che alla fine l'unico colpevole sia Roger Milk, l'agente di sicurezza, poco importa se ucciso dalle proprie proiezioni create dalla sua mente: resta il dato di fatto che a fronte di reati che nessuno ha commesso o ricorda di avere commesso o di cui comunque non è responsabile nessuno dei colpevoli in quanto delitti perpetrati in stato di non consapevolezza, un colpevole ci sia: l'agente di polizia, perché qualche colpevole deve pur esserci nei casi di omicidio e allora paradossalmente il colpevole è l'innocente per eccellenza, il tutore dell'ordine – la sua uccisione avviene nell'ambito psicologico, non reale ed è lui stesso, il narratore della vicenda identificato con il protagonista, che ne parla dopo, per così dire, l'uccisione "della sua malattia" mentale. I dettagli di questo piacevole romanzo alla scoperta da parte dei lettori interessati al genere del thriller psicologico.

**Rita Mascialino**